

Patrimonio storico dell'Aeroporto Alfredo Barbieri del Comune Guidonia Montecelio : ex D.S.S.E.

La ex D.S.S.E. (Direzione Superiore Studi ed Esperienze) è un complesso di strutture tecnico-scientifiche che fu inserito nell'Aeroporto negli anni trenta, in cui lavorarono i cosiddetti “guidoniani”, tutti illustri ingegneri, tra i quali i Prof. Ing. Luigi Broglio, Prof. Arturo Crocco, Prof. Ing. Bernardino Lattanzi, Ing. Dante Curcio ecc., che costruirono le prime gallerie del vento, la galleria stratosferica, idrodinamica ecc. Nella galleria del vento, per esempio, si sperimentavano i profili alari degli aerei, appendendo dei modelli in scala a delle bilance; modificando i profili, si studiava la variazione di peso dei modelli, mentre questi venivano investiti da un flusso di aria.

Queste strutture furono danneggiate sia dai bombardamenti che dai minamenti fatti dopo l'8 settembre 1943 e da allora versano in un continuo degrado, ma sono state così importanti dal punto di vista storico per la scienza aeronautica, che la stessa N.A.S.A. nel 1988 ne ha voluto il gemellaggio con Cape Canaveral.

La storia di queste strutture è riportata in un bel libro* scritto dal Prof. Ing. Lattanzi che racconta anche i numerosi sforzi che ha fatto il Prof. Ing. Broglio per ripristinarne la funzionalità, senza però ottenere alcun risultato.

Verso la fine degli anni novanta si pensò a come recuperare e valorizzare concretamente il comprensorio della D.S.S.E., di circa 18 ettari, discutendone insieme con l'Aeronautica Militare e il Comune di Guidonia.

Dopo molte difficoltà, fu istituito un Gruppo di Lavoro congiunto tra il Comune di Guidonia Montecelio e l'Aeronautica Militare per la redazione di un piano di prefattibilità per il recupero e la valorizzazione del patrimonio. All'interno delle riunioni del Gruppo uno dei partecipanti consegnò un elaborato: “Elementi riassuntivi di un progetto per un Centro Internazionale Aeronautico Alessandro Guidoni” redatto seguendo i consigli del Prof. Ing. Luigi Broglio, del Prof. Ing. Bernardino Lattanzi e di altre personalità del settore, che prevedeva, oltre che un Concorso nazionale, anche un ruolo della Facoltà di Ingegneria Aeronautica, della Scuola di Ingegneria Aerospaziale (S.I.A., attualmente sciolta), e naturalmente quello delle amministrazioni competenti (Ministero Difesa, MIBAC ecc.) per le debite approvazioni.

La Facoltà di Ingegneria dell'Università “La Sapienza” di Roma si impegnò quindi a portare avanti il progetto ritenendo in primis opportuno che il “complesso dei ruderi venga salvaguardato e tutelato, quale bene scientifico -speciale- per quanto previsto dal D.Lgs. n. 490 del 29 ottobre 1999, art. 3 e seguenti”.

Non avendo però avuto più notizie in relazione a questi impegni, e in seguito alla morte del Prof. Ing. Luigi Broglio, l'Ing. Bernardino Lattanzi, coadiuvato da altri professori e tecnici interessati alla salvaguardia e alla tutela del Bene, si rivolse al MIBAC il 18 giugno 2001, esponendo l'intera questione.

Per tutto il 2001 e 2002 fu un susseguirsi di contatti e incontri con il MiBAC, così che tutte le strutture del Ministero operarono all'unisono; la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio trasmise una “Relazione storica”, proponendo, per il rilievo scientifico del bene, di “utilizzare un concorso di idee di livello

internazionale”, la Soprintendenza Regionale si esprime “sull'opportunità dell'emanazione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art.2, comma 1, let.b) D.Lgs. n. 490”, e la Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea concordò sulla necessità del concorso, di cui alla legge 109/94 Art.17, anche ai fini anche del reperimento di risorse comunitarie.

Di tutto questo venivano informate le parti interessate.

Senza alcuna considerazione di quanto fosse già stato formalizzato, e senza minimamente corrispondere alle indicazioni, anche di carattere normativo e legale del MiBAC, venne, in data 21 ottobre 2002, improvvisamente firmato un protocollo d'intesa tra l'Aeronautica Militare, il Comune di Guidonia e l'Università “La Sapienza” nel quale, malcopiando uno spicchio del progetto, si prevedeva che il Comune reperisse le necessarie risorse finanziarie per realizzare un “polo sia didattico che di ricerca di valenza internazionale nel settore aeronautico spaziale”.

Ma quali sono le ragioni e gli “interessi” che hanno prodotto un tale accordo che, tra l'altro, non avrebbe potuto essere realizzato per ragioni meramente economiche, vista anche l'entità dei bilanci comunali, universitari ecc.?

In relazione a questo accordo sono state spese risorse economiche dello Stato e presentate, il 9 giugno 2003 e il 25 marzo 2004, prevedibili e corpose interrogazioni sia parlamentari che regionali che chiedevano, tra l'altro, i motivi per i quali “tale accordo non sia stato approvato da tutti gli organi competenti” e senza regolare “concorso pubblico”.

Da allora si è continuato a fare promesse demagogiche ed elettorali nei periodi di elezioni, su ipotetici grandi accordi megagalattici di un polo aerospaziale, apertura di linee aeree civili ecc., da parte di coloro che non sembrano invece avere a cuore un bene collettivo riconosciuto così importante, e foriero di vero sviluppo per tutto il territorio se venisse indetto il concorso internazionale di idee dal MiBAC.

Il concorso, così stranamente osteggiato, è infatti simile alla cartina da tornasole, perché nessuno degli “interessati” si è mai fatto avanti per richiederlo; anzi sembra che qualcuno, per aggirare anche il vincolo di tutela proposto dal MiBAC, abbia paragonato la D.S.S.E a “l'ex mattatoio e al gasometro di Roma”, mentre c'è chi ha detto addirittura che i ruderi andrebbero abbattuti.

La D.S.S.E è rimasta così senza validi interventi di recupero e attualmente sembra che sia stata recintata con divieto di accesso (per pericoli di crolli?).

Ma nel caso in cui scomparissero i ruderi, il comprensorio della D.S.S.E. (circa 18 ettari di splendido terreno) che fine farebbe?

Si dice che qualcuno, sperando anche in particolari interpretazioni della legge sul federalismo demaniale, attenda l'evento con le solite aspettative immobiliari.

E' possibile chiedere con urgenza che il MiBAC intervenga di nuovo, prima che i ruderi crollino definitivamente? Si potrà anche un giorno sapere: “Chi paga i danni?”

Tullio Cardia

* “Vita ignorata del Centro Studi ed Esperienze di Guidonia”

- Bernardino Lattanzi - Ed. I.B.N. 1990